



Messico contro Stati Uniti Tutto tranne un'amichevole

Si gioca questa mattina a Jeonju l'ottavo di finale che mette di fronte Usa e Messico (8,30, diretta tv su Raiuno). Il «derby del Rio Grande», il fiume che segna il confine tra i due Paesi (e attraversando il quale muoiono ogni anno manciate di «chicanos» che cercano un guado verso il «sogno americano»), vede i messicani - vincitori del gruppo G davanti all'Italia - leggermente favoriti. «Sarà una battaglia - ha detto il centro-

campista statunitense Landon Donovan - in una gara che non ha nulla di amichevole. Noi sappiamo di poterli battere e loro sanno di poterli battere». Bruce Arena, ct degli Usa, dovrebbe mandare in campo il consueto 4-4-2, anche se è alle prese con qualche problema in difesa (indisponibile Jeff Agoos, squalificato Frankie Hejduk). Il suo collega messicano, Dario Gómez, mischia un po' le carte rivoluzionando la squadra che ha pareggiato 1-1 con gli azzurri. Morales dovrebbe retrocedere in una difesa che aumenterebbe di un uomo secondo il 4-4-2. Confermati gli attaccanti Blanco e Borgetti. Arbitra il portoghese Melo Pereira



Portogallo: accolto a insulti il ct Oliveira, «Dimettiti»

Insulti e richieste di dimissioni: così i tifosi hanno accolto al suo rientro in patria Antonio Oliveira, allenatore del Portogallo eliminato al primo turno dei mondiali nipocoreani. «Sei stato vengogno, dai le dimissioni», ha gridato al tecnico uno degli appassionati, con la faccia poggiata sul finestrino della sua auto. Antonio Oliveira, visibilmente seccato, è sceso dalla macchina per affron-

tarlo mentre suo figlio maggiore è venuto alle mani con molti dei contestatori che greminavano l'aeroporto di Oporto. Solo l'intervento della forza pubblica ha evitato guai peggiori. Antonio Oliveira è stato individuato come capro espiatorio della sconfitta contro la Corea del Sud (uno a zero) costata al Portogallo, praticamente, l'eliminazione dal mondiale. La richiesta di dimissioni ha già fatto clamore nel paese lusitano e molti sperano che il tecnico le presenti sul serio e presto: prima, però, dovrà essere trovato un accordo economico sulla buonuscita, visto che il tecnico ha ancora due anni di contratto.



COREA? IL VIETNAM ERA PEGGIO

prof. amerigo rosticini

Del Piero obbligatorio

Cara Unità, voglio proprio sentirli fiatare i denigratori di Del Piero. Anzi, no: li ho già sentiti applaudire in estasi la sua resurrezione. Vedrai, adesso reclameranno a gran voce per Pinturicchio un posto da titolare. In confronto ai giornalisti, i politici sono campioni di coerenza.

Fanfullina Grebelsky Paglia, Portofino (Genova)

Cara Fanfullina, capire se paga di più il rigore o l'incostanza è facile: basta guardare la busta a fine mese. Pure Trapattoni sa annusare l'aria che tira, finge di voler lasciare Del Piero in panchina ma contro la Corea del Sud lo farà giocare almeno un tempo. Da vecchi fan di Alex, condividiamo in pieno: non solo gli sono ricomparsi i peli sul petto (la notizia è stata riferita dal suo amico Di Livio) ma si è fatto crescere dei suggestivi baffetti alla Genghis Khan, un messaggio di maschia determinazione: «Sono io il predatore dell'area». Nel frattempo la Nazionale sta provando in allenamento alcuni difficilissimi schemi di calcio totale: palla dal portiere a un difensore - il difensore la passa a un centrocampista - il centrocampista la dà a un attaccante. Molto complicato per questa Italia, però vale la pena tentare.

Facciamo le corne

Caro professore, il tedesco Klase, oltre ad essere un bel giovane aiutante, ha «brevettato» un modo molto divertente di festeggiare dopo i gol, tanto che la sua giravolta acrobatica è ormai diventata proverbiale.

Mi piacerebbe che Vieri o Inzaghi dopo aver infilato il portiere sudcoreano - lei ha qualche dubbio al riguardo? Io no - escogitassero qualcosa di più frizzante della solita ammucciata o delle braccia al cielo per celebrare il successo.

Nereo Rocco Barocco, Pistoia
Sottoscrivo. L'Italia, archiviato l'oscurantismo staliniano, sta riscoprendo spontaneamente e tradizioni che sembravano destinate a scomparire, come i celerini dalla mano pesante e la Fiat Multipla, le rivolte per l'acqua potabile e la possibilità di licenziare chi ti sta sulle palle.

Nell'attesa che si torni a ballare il twist e venga ripristinato un solo canale tv (siamo ormai a buon punto, si discute solo sull'opportunità del bianco e nero), anche l'esultanza dei nostri ambasciatori in maglia azzurra dev'essere improntata alla massima libertà e rientrare nel solco del made in Italy. Cosa ci sarebbe di male in uno sbazzino paio di corna rivolto a Woon Jae che si tiene disperato la testa tra le mani? O nel calarsi gioioso dei pantaloncini in simultanea per mostrare i glutei ai tifosi dell'altra sponda? Per una volta, persino Cossiga e l'avvocato Taormina non avrebbero nulla da ridire.

Calcio globale

Cara Unità, il calcio sta cambiando. Mai e poi mai mi sarei aspettato l'exploit del Senegal o un ottavo di finale Stati Uniti-Messico. E le sorprese non sembrano finite.

Alamo, Grosseto

In effetti Usa-Messico è una partita che ha tenuto il mondo col fiato sospeso. Gli americani sono stati indecisi fino all'ultimo fra l'attacco a terra o il bombardamento dal secondo anello.

Brividi mondiali

Senegal, golden gol e il sogno continua Camara elimina la Svezia dopo 104'



Il Senegal è la seconda squadra del continente africano ad approdare ai quarti della fase finale dei Campionati del Mondo dopo il Camerun del 1990, e il gol segnato ieri da Henri Camara è il secondo golden gol della storia dei Mondiali di calcio. Il primo risale infatti a quello segnato dal francese Blanc contro il Paraguay negli ottavi di finale della Coppa del Mondo di Francia '98, la prima edizione della World Cup con la regola del golden gol (inizialmente chiamata «sudden death», morte improvvisa).

La nuova regola fu introdotta agli Europei del '96 per ovviare agli eccessivi tatticismi che spesso portavano le squadre a preferire la cosiddetta lotteria dei rigori ad un supplementare denso di pericoli. Agli Europei di Belgio e Olanda del 2000 l'Italia subì il golden gol di David Trezeguet nella finalissima e contro la Francia.

Ma al di là della formula calcistica, il fatto che ai primi scontri diretti entri in gioco questa formula mette in luce una campionata mondiale che presenta un futuro da brividi. Probabilmente quello visto tra Senegal e Svezia non sarà l'ultimo golden gol di questo

mondiale dove regna l'equilibrio e anche le grandi favorite (Argentina, Francia e Portogallo) hanno segnato il passo di fronte a squadre meno conosciute ma meno motivate.

Svezia e Senegal che hanno giocato i supplementari senza paura e senza ricorrere a tatticismi esasperati. Avrebbero meritato entrambe le squadre di passare ai quarti e anche la Svezia c'è andata molto vicino colpendo un palo con Andreas Svensson, dopo una «piroetta» in area. Sarebbe stato uno strepitoso «golden gol».

Svezia-Senegal è stata definita la più bella partita vista finora al mondiale: scontro a viso aperto, poca tattica e tanta tecnica. La Svezia va in vantaggio all'11', grazie a un preciso colpo di testa di Henrik Larsson che anticipa Sylva, incerto sull'angolo di Svensson. Al 16' Diouf, autore di una gara strepitosa, reclama un rigore per un fallo subito in area, su cui l'arbitro preferisce però sorvolare; al 27' gol annullato agli africani per un fuorigioco millimetrico di Papa Diop. Il Senegal prende sempre più il controllo delle operazioni e al 36' pareggia: Henri Camara stoppa bene il pallone, supera Mjallby e con un preciso destro dal limite dell'area batte Hedman. La Svezia sfiora la rete al 58' con un tiro di Svensson, servito da Allback, che però termina fuori di poco. Un cambio per parte al 67', con l'ex milanista Andersson che rileva Allback e Beye che nel Senegal prende il posto di Diop. Proprio Andersson fallisce una favorevole occasione al 73', imitato all'83' dal neoentrato Ibrahimovic, troppo egoista.

Si va ai supplementari, chi segna per primo vince. Come già detto Svensson centra un palo clamoroso al 97'; al 104' invece Henri Camara, quando ormai le squadre stanno per cambiare il campo per il secondo supplementare, trova il sinistro vincente che dà alla sua squadra una vittoria storica. Per la Svezia una delusione cocente, un mondiale che si ferma di fronte a un palo; il Senegal, alla sua prima partecipazione in Coppa del Mondo, centra subito i quarti di finale.

«È stata una partita completamente folle e sono veramente felice - ha detto il tecnico francese dei Leoni, Bruno Metsu - Non è stata fortuna, stiamo assistendo alla nascita di una grande squadra. È stata una gara molto bella, abbiamo avuto un avvio difficile regalando subito un gol, ma la Svezia è molto forte come hanno potuto constatare anche Argentina e Inghilterra». «Non siamo qui per fare i turisti. Sono davvero felice, ma adesso tenderemo di dimenticare questa partita e concentrarci sulla prossima», ha detto Henri Camara, per un giorno eroe nazionale.

La Spagna sfata il tabù dei rigori L'Eire si arrende solo al dischetto



Il confronto tra la Spagna e l'Irlanda del Sud (Eire) è un'altra dimostrazione, dopo l'ottavo tra Senegal e Svezia, che questi Mondiali saranno all'insegna di golden gol o rigori. Il livellamento calcistico impone infatti una realtà, quella cioè dell'indeterminatezza sul risultato finale, che non solo le squadre, ma anche i tifosi, dovranno tenere in considerazione. Alla Spagna è andata bene, visto che il gol di Gaizka Mendieta le ha permesso di sfatare il tabù del dopo-Novantesimo. Prima della vittoria di ieri contro l'Eire, infatti, gli spagnoli non avevano mai vinto un incontro ai Mondiali terminato ai supplementari o ai calci di rigore. Nel 1934 la Spagna aveva pareggiato 1-1 con l'Italia, ma dopo 120 minuti (allora non si tiravano i rigori) vennero sconfitti nella ripetizione della partita, il giorno dopo. Nel 1986 le Furie Rosse vennero battute ai rigori nei quarti dal Belgio dopo l'1-1 ai supplementari. Nel 1990 nuova sconfitta per 2-1 nei supplementari contro la Jugoslavia in un incontro degli ottavi di finale.

Alla fine, in questa edizione, ce l'hanno fatta, superando per 4-3 l'Eire, e approdando ai quarti di

finale, nei quali potrebbero affrontare sabato prossimo l'Italia, se gli azzurri supereranno la Corea del Sud.

Per quanto riguarda la cronaca, l'inizio è stato scoppettante, con gli iberici pericolosi con Morientes e gli irlandesi con Keane. Poi al 7' le Furie rosse passano in vantaggio, grazie a un colpo di testa di Morientes che corregge in rete un precedente colpo di testa di Puyol. Al 18' un'escursione estemporanea fuori dei pali del portiere Casillas crea un pericolo agli iberici, ma Hierro sbrogia tutto. Al 26' la squadra di Camacho trova il raddoppio con Luis Enrique, ma il gol è giustamente annullato dallo svedese Frisk per un fuorigioco dello stesso centrocampista del Barcellona. Al 44' Keane, con un «numero» in area, riesce a tirare, ma il suo destro è respinto. Nella ripresa, la Spagna sfiora il raddoppio ancora con Morientes, che però si fa respingere il tiro da Given in uscita. L'Eire sostituisce in difesa l'infortunato Staunton con Cunningham (51'), e un minuto dopo sfiora il pareggio, ma il tiro di Kilbane è respinto da Helguera sulla linea di porta. McCarthy opta per un altro cambio, con Quinn in campo al posto di Kelly per sfruttare i palloni alti. Al 62' grande opportunità per gli irlandesi: Duff fugge sulla destra ed entra in area, ma anziché proseguire si tuffa sulle gambe protese in tackle di Juanfran. Frisk abbocca e concede il rigore, ma Harte si fa ipnotizzare da Casillas. Ancora cambi, stavolta nella Spagna: Camacho sostituisce prima De Pedro e poi Morientes, mandando sul terreno di gioco il laziale Mendieta e Albelda. Un altro gol di Raul è annullato per fuorigioco, poi il gioiello del Real Madrid è costretto a uscire per una botta rimediata da Breene. Un tiro di Duff sfiora di pochissimo il palo: la porta spagnola pare stregata per la squadra di McCarthy, ma una plateale stratonata di Hierro su Quinn al 90' è giustamente punita da Frisk con un altro penalty. Stavolta Robbie Keane batte Casillas, e quindi si va ai supplementari. Le occasioni più importanti al 113': prima Given respinge una gran botta di Baraja, poi un tiro di Conolly lambisce il palo della porta spagnola.

Si va ai rigori che si rivelano una fiera degli errori: alla fine, l'ultimo tiro spagnolo del laziale Mendieta manda la squadra di Camacho ai quarti. L'Eire esce dal campo con l'onore delle armi, le Furie rosse sono in ansia per Raul ma festeggiano la qualificazione. Dove aspettano forse l'Italia, per prendersi la rivincita di USA '94, quando un gol di Roby Baggio allo scadere tolse loro il sogno delle semifinali.

Brividi mondiali: golden gol e rigori hanno permesso a Senegal e Spagna di passare ai «quarti». Sotto il senegalese Coly consola uno svedese e la gioia spagnola